

Nina Maroccolo su Per segni accesi apr.2021

Il canto di Annamaria Ferramosca, avviene per una necessità fonetica che trovo sempre nei suoi scritti. Questa caratteristica sincrona il Tempo con il proprio tempo, ed esplora gli spazi bianchi affinché ogni suono diventi parola, e non è casuale questo approccio, ma voluto. Come il dinamismo visivo, che pulsa dentro le parole, e non si ferma. I segni neri diventano note, variazioni di un tema sonoro portante, mentre le parole s'innalzano reclamando il proprio significato in una dimensione straniante. C'è il realismo, una dominante che si fa roccia su roccia, colpo su colpa, macereti umani, quel desiderio di tornare all'Origine per comprendere l'uomo contemporaneo, l'eclisse. Così, il canto di Annamaria, racconta di noi e dei nostri errori. Come l'Ombra bianca, che in un attimo solo si rivela per poi scomparire. Restiamo nudi, diventiamo possibilità di rinascita. Di redenzione. Gli spazi di Annamaria donano il privilegio di essere attraversati, ci conducono all'espressione e alla loro potenza iniziatica.

Osservare la biologia del mondo nel suo humus più intimo e corale, significa sperare. Le parole, diventare un seme.

E noi, noi siamo lì, saltellando da un luogo a un altro, perché Annamaria Ferramosca dona a chi legge questa libertà. E tutto si fa coerente. Perché è meraviglioso quando una poesia ti prende per mano e ti porta nei luoghi d'elezione... Canta Annamaria! Canta!

E' il tuo canto, Nina carissima, che illumina il mio di uno splendore nuovo, che sembra piovere, largo, da te su ogni raggio che copre la nostra terra, anche interiore. E si comprende come sono i tuoi occhi ad attraversare limpidi il mondo, le parole, l'anima. Ti abbraccio, grata.

Annamaria